

# Tutto l'Esperanto in un foglio

## Grammatica, pronuncia, formazione delle parole, vocabolario

SPIEGAZIONI PER L'USO DI QUESTO FOGLIO

KLARIGOJ PRI LA UZADO DE TIU ĈI FOLIO

Questo foglio basta per comprendere la lingua Esperanto senza studio preliminare. Esso contiene tutta la grammatica e un vocabolario con tutti gli elementi più usati e tantissime radici (1250 lemmi). Soltanto parole poco frequenti, termini scientifici e vocaboli comprensibili a prima vista dagli Italiani, come: *scienc-, komerc-, rapid-, progres-, mond-*, ecc. non ci sono. Per chiunque possiede qualche elemento di grammatica o abbia già imparato una lingua straniera, l'uso di questa piccola chiave è facilissimo: essa apre tutta la lingua Esperanto. Dunque, la si conservi accuratamente per la traduzione dei testi Esperanto.

Esperanto faras rapidajn progresojn en la tuta mondo. Preskaŭ en ĉiuj landoj ekzistas societoj esperantistaj, kiuj laboras por ĝia disvastigo. Jam multaj komercistoj, sciencistoj, fervojistoj, vojaĝantoj, ktp uzas praktike Esperanton kun ĉiam kreskanta sukceso kaj profito. Ju pli granda fariĝas la nombro de la esperantistoj en ĉiuj mondpartoj, des pli utila fariĝas la lingvo. Ĉiuj civilizitaj popoloj lernas Esperanton kun preskaŭ egala facileco kaj elparolas ĝin pli facile ol ian ajn fremdan nacian lingvon. La eksperimentoj fariĝis milfoje en la plej diversaj okazoj kaj precipe en internaciaj kongresoj pravas sufiĉe la praktikan uzeblecon kaj la plenan taŭgecon de Esperanto en ĉiuj fakoj.

## Grammatica

### ALFABETO E PRONUNCIA

a, b, c, ĉ, d, e, f, g, ĝ, h, ĥ, i, j, ĵ, k, l, m, n, o, p, r, s, ŝ, t, u, ŭ, v, z.

Tutte le lettere si pronunciano come nella lingua italiana, tranne le seguenti:

c come z in *marzo*; ĉ come c in *cielo*; g come g in *ghigno*; ĝ come g in *gelare*; h aspirata leggera; ĥ gutturale come ch tedesco in *Bach*; j come j in *jota*; ĵ come j francese in *jour*; k come c in *capo*; s aspro quasi come ss in *masso*; ŝ come sc in *scena*; ŭ breve come u in *buono*; z dolce come z francese in *zèle*.

### ACCENTO TONICO

L'accento tonico in Esperanto cade sempre sulla penultima sillaba della parola. Perciò non abbiamo né parole tronche, né sdrucciole, ma esclusivamente parole piane.

Esempi: pa-tro, vgs-to, citro-no, ro-zoj.

### REGOLE GRAMMATICALI E FORMAZIONE DEI VOCABOLI

Le regole non hanno eccezioni.

**Articolo determinativo:** La, invariabile per tutti i generi, numeri o casi. La patro, il padre; la patrinoj, le madri.

**L'articolo indeterminativo** non esiste.

I vocaboli sono formati aggiungendo terminazioni grammaticali alle radici.

Le seguenti indicano:

o il **sostantivo**: fino, fine;  
a l'**aggettivo**: fina, finale;  
e l'**avverbio**: fine, finalmente;  
j il **plurale**: bonaj filoj, buoni figli;  
n l'**accusativo** o complemento diretto: la bonan filon, il buon figlio.

**Osservazione.** Il complemento diretto risponde alla domanda: *chi? o: che cosa?* fatto dopo il verbo. Es.: Io amo il padre (io amo chi) - il padre). Egli vede la casa (egli vede che cosa) - la casa). Dunque in Esperanto: mi amas la patron; li vidas la domon.

Nelle frasi che rispondono alla domanda *dove?* (se indica moto verso un luogo) le parole prendono la stessa terminazione in -n.

Kie-n vi iras? *dove andate?* dom-e-n, a casa; Rom-o-n, a Roma; teatr-e-n, a teatro.

Il genitivo (possessivo) si forma con la preposizione *de* e il dativo (termine) con *al*: de la patro, *del padre*; al la patro, *al padre*.

Ogni preposizione della lingua internazionale ha un significato definito. Qualora sia necessario impiegare qualche preposizione e dal senso non è evidente quale dovrebbe essere, si usa la preposizione *je*, che non ha un significato definito: kun la patro, *con il padre*; sur la tablo, *sulla tavola*; sopiro je la patrujo, *desiderio della patria*.

Le preposizioni che per loro natura non indicano moto, se sono adoperate in questo

senso devono essere seguite dal nome in accusativo (con n). La ĉirido flugis sur la arbon, *l'uccello volò sull'albero*.

Il grado comparativo si esprime con *pli*, più e il superlativo con *plej*, il più. La particella del secondo membro della comparazione che, di, si traduce con *ol*: pli blanka ol neĝo, *più bianca della neve*; la plej alta monto, *la più alta montagna*.

I pronomi personali sono: mi, io; ci, tu; li, egli; ŝi, ella; ĝi, esso-e (di cose); ni, noi; vi, voi; ili, essi-e; si, (pronomo riflessivo); oni, si (oni corrisponde al francese on).

I pronomi personali nel complemento oggetto prendono anch'essi l'accusativo n e con l'aggiunta dell'aggettivale a diventano pronomi possessivi ubbidendo alle regole degli aggettivi: mia, il mio-a; cia, il tuo-a; lia, il suo-a, ŝia, il suo-a; ĝia, il suo-a (di cose); sia, il suo-a; nia, il nostro-a; via, il vostro-a; ilia; il loro. Min, me (compl. ogg.). Liajn patrojn, i loro padri (accus.); liaj libroj, i libri di lui.

-obl-; -on-; -op-.

Le cifre di base sono invariabili: unu (1), du (2), tri (3), kvar (4), kvin (5), ses (6), sep (7), ok (8), naŭ (9), nul-o (0); inoltre: dek (10), cent (100), mil (1000).

Le decine e le centinaia sono formate dalla semplice unione dei numeri: 533, kvin-cent tri-dek tri.

Gli ordinali si formano con l'aggiunta dell'aggettivale ai cardinali: unu-a, primo-a; du-a, secondo-a; tri-a, terzo-a. I multipli si formano con -obl-: kvar-obl-a, quadruplo; dek-obl-a, decuplo. I frazionari con -on-: du-on-o, metà; tri kvar-on-o-j, tre quarti. Si formano i numerali collettivi con l'aggiunta di -op-: ok-op-e, in otto; dek-du-op-e, a dozzine.

Per formare i distributivi si adopera la preposizione *po*: po ses, in ragione di sei; po naŭ-dek, in ragione di novanta. In primo luogo, in secondo luogo, in terzo luogo si traducono nella forma avverbiale con unu-e, du-e, tri-e, ktp.

-as; -is; -os;

-us; -u; -i;

-ant-; -int-; -ont-;

-at-; -it-; -ot-.

Per mezzo di queste 12 caratteristiche o terminazioni grammaticali e del verbo ausiliario *esti* si rendono tutte le voci, modi e tempi della coniugazione.

Il verbo non cambia mai la sua forma riguardo al numero e alla persona.

Le prime tre terminazioni, -as, -is, -os, servono ad indicare i tre tempi fondamentali:

Presente: mi skrib-as, io scrivo;

Passato: mi skrib-is, io scrivevo, io scrissi, io ho scritto;

Tiu ĉi folio plen-e sufiĉ-as por kompren-i la lingvo-n Esperanto-sen antaŭ-lern-ad-o. Ĝi en-havas la tut-a-n gramatik-o-n kaj vortar-et-o-n kun ĉiu-j plej uz-at-a-j vort-elementoj-o-j (1.250 artikoloj). Nur vort-o-j ne-of-t-a-j, scienc-a-j termin-o-j, kaj radik-o-j-tuj kompren-eb-l-a-j por italoj, kiel: scienc-, komerc-, rapid-, progres-, mond-, ktp, ne trov-ig-as en ĝi. Por ĉiu person-o-j, kiuj posed-as kelk-a-j-n gramatik-a-j-n element-o-j-n, aŭ kiuj jam lern-is fremd-a-n lingv-o-n, la uz-ad-o de tiu ĉi sloŝ-il-et-o est-as tre facil-a. Ĝi mal-ferm-as la tut-a-n lingv-o-n Esperanto-n. Do, oni konserv-u ĝi-n zorg-em-e por la traduk-ad-o de esperant-a-j tekst-o-j.

Esperanto faras rapidajn progresojn en la tuta mondo. Preskaŭ en ĉiuj landoj ekzistas societoj esperantistaj, kiuj laboras por ĝia disvastigo. Jam multaj komercistoj, sciencistoj, fervojistoj, vojaĝantoj, ktp uzas praktike Esperanton kun ĉiam kreskanta sukceso kaj profito. Ju pli granda fariĝas la nombro de la esperantistoj en ĉiuj mondpartoj, des pli utila fariĝas la lingvo. Ĉiuj civilizitaj popoloj lernas Esperanton kun preskaŭ egala facileco kaj elparolas ĝin pli facile ol ian ajn fremdan nacian lingvon. La eksperimentoj fariĝis milfoje en la plej diversaj okazoj kaj precipe en internaciaj kongresoj pravas sufiĉe la praktikan uzeblecon kaj la plenan taŭgecon de Esperanto en ĉiuj fakoj.

Futuro: mi skrib-os, io scriverò.

Le seguenti tre -us, -u, -i, servono a formare i modi condizionale, imperativo ed infinito:

Condizionale: mi skrib-us, io scriverei;  
Volitivo: skrib-u, scriva, scrivete; ni skrib-u, scriviamo noi;

Infinito: skrib-i, scrivere.

I suffissi -ant-, -int-, -ont-, formano i participi attivi:

Presente: skrib-ant-a, che scrive;

Passato: skrib-int-a, che scriveva, che scriveva;

Futuro: skrib-ont-a, che scriverà.

Aggiungendo le terminazioni grammaticali, -o, -a, diventano sostantivi e aggettivi, e con l'aggiunta di -e acquistano carattere avverbale (gerundio): la leganto, il lettore; la pasinta nokto, la notte passata; instruante ni lernas, insegnando noi impariamo.

I participi passivi si formano con le caratteristiche -at-, -it-, -ot-:

Presente: am-at-a, amato-a (presentemente);

Passato: am-it-a, che fu amato-a;

Futuro: am-ot-a, che sarà amato-a.

Anche questi possono essere cambiati in sostantivi, aggettivi e avverbi: la amato, la amatino, l'amato, l'amata; kuiritaj torpomoj, patate cotite; li revenis el la batalo vundite, essendo ferito, egli tornò dalla battaglia.

Com il verbo ausiliare *esti* si formano i tempi composti (e mai il verbo *havi*): vi estas petata, voi siete pregato; ni estos skribintaj, noi avremo scritto; si estus laboranta, ella starebbe lavorando; li estis dormonta, egli stava per dormire; mi estas amita, io sono stato-a amato-a; estu benata, siate benedetto-a.

### PREFISSI

**bo-**denota parentela per matrimonio: patro, padre; bopatro, suocero; frato, fratello; bofrato, cognato.

**dis-**denota separazione (come in italiano): jeti, gettare; disjeti, sparpagliare; semi, seminare; dissemi, disseminare.

**ek-**denota inizio e azione momentanea: brili, brillare; ekbrili, lucicare; kanti, cantare, ckkanti, intonare un canto.

**ge-**denota persone di ambedue i sessi, prese insieme: mastro, padrone; gemastroj, il padrone e la padrona; onklo, zio; geonkloj, zio e zia.

**mal-**denota il contrario: riĉa, ricco; malriĉa, povero, fermi, chiudere; malfermi, aprire.

**re-**denota ripetizione: veni, venire; reveni, rivenire; diri, dire; rediri, replicare.

### SUFFISSI

**-ad-**denota durata, continuazione di una azione: pafu, colpo d'arma da fuoco; pafado, susseguirsi di molti colpi; rigardi, guardare, rigardadi, osservare.

**-aj-**denota qualità concrete: mola, molle;

molaĵo, polpa; amika, amichevole, amikaĵo, atto amichevole.

**-an-**denota abitante, membro o partigiano: Londono, Londra; londonano, londinese; Kristo, Cristo; kristano, cristiano.

**-ar-**denota collettività: vorto, parola; vortaro, vocabolario; arbo, albero; arbaro, foresta.

**-ebl-**denota possibilità (ital. -abile, -ibile): vidi, vedere; videbla, visibile; kredi, credere; kredobla, credibile.

**-ec-**denota qualità astratte: mola, molle; molleco, mollezza; amika, amichevole; amikeco, amicizia.

**-eg-**denota ingrandimento: domo, casa; domego, casona; varma, caldo; varmega, scottante.

**-ej-**denota luogo destinato a un ufficio: lerni, imparare; lernejo, scuola; kuiri, cuocere; kuirejo, cucina.

**-em-**denota inclinazione, propensione: babilj, ciarlare; babilema, loquace; kredi, credere; kredema, credulo.

**-er-**denota una parte di un tutto, l'elemento: mono, denaro; monero, moneta; sablo, sabbia; sablero, granello di sabbia.

**-et-**denota diminuzione: ridi, ridere; rideti, sorrideri; varma, caldo; varmeta, tiepido.

**-id-**denota il nato, il discendente di: kato, gatto; katido, gattino; hundo, cane; hundido, cagnolino.

**-ig-**denota far diventare, rendere: morta, morto; mortigi, uccidere; bruli, bruciare (v. intrans.); bruligi, accendere.

**-iĝ-**denota l'azione di divenire, farsi: ruĝa, rosso; ruĝigi, arrossire; fluida, fluido; fluidiĝi, fluidificarsi.

**-il-**denota mezzo o strumento: bori, trivellare; borilo, trivella; razi, radere; razilo, rasoio.

**-in-**denota il femminile: onklo, zio; onkline, zio; koko, gallo; kokino, gallina.

**-ind-**denota merito: admir, ammirare; admirinda, ammirabile (degno di ammirazione); memori, ricordare; memorinda, memorando (memorandum).

**-ing-**denota oggetto in cui si confina o si introduce una cosa: cigaro, sigaro; cigaringo, partosigari; kandelo, candela; kandelingo, candeliere.

**-ist-**denota mestiere, professione, occupazione abituale: drogo, droga; drogisto, droghiere; ŝuo, scarpa; ŝuisto, calzolaio.

**-uj-**denota oggetto che porta o contiene una cosa o collezione: inko, inchiostro; inkujo, calamaio; mono, denaro; monujo, portamonete.

**-ul-**denota individuo avente una data qualità: brava, bravo; bravulo, persona di bravura; bela, bello; belulino, una (donna) bella.

## Dell'Esperanto hanno detto

**Voltair**, scrittore e filosofo francese: La diversità delle lingue è una delle più gravi disgrazie della vita.

**A.G. Jama**, scrittore spagnolo: È umiliante per le piccole nazioni essere costrette ad imparare le lingue delle grandi: una sola lingua neutrale come l'Esperanto può eliminare, una tale dipendenza culturale.

**San Pio X**, papa: L'Esperanto ha un grande avvenire davanti a sé.

**I. Serisev**, filosofo russo: L'Esperanto è il latino della democrazia.

**L. Tolstoj**, scrittore russo: I sacrifici che l'Esperanto richiede agli uomini sono così piccoli ed i risultati che se ne possono trarre così grandi, che non ci si può trattenero dal fare questa prova.

**R. Rolland**, scrittore francese, premio Nobel: bisogna ottenere che nelle scuole primarie di tutti i Paesi l'Esperanto venga ufficialmente insegnato.

**W. Ostwald**, chimico e filosofo tedesco, premio Nobel: L'Esperanto è una creazione che risponde al bisogno di una lingua che possono usare sia gli scienziati, che i lavoratori.

**E. De Amicis**, scrittore: L'Esperanto sarà di immensa utilità per tutti.

**O. Morgari**, politico italiano: L'Esperanto è la più internazionale delle internazionali.

**R. Ardigò**, filosofo italiano: Un semplice, facile, razionale linguaggio comune certamente è da ritenere l'Esperanto.

**A. Einstein**, fisico, premio Nobel: Per relazioni internazionali una comprensione universale tramite una lingua comune non solo è necessaria, ma addirittura indispensabile. L'Esperanto è la miglior soluzione dell'idea di una lingua internazionale.

**L. Perosi**, compositore italiano: Se dovessi musicare un inno alla Pace stimeri come il più adatto "La Espero" di Zamenhof.

**Giovanni XXIII**, papa: L'Esperanto è la sola lingua soprannazionale vivente nella nostra epoca.

**F. Jonas**, presidente della repubblica Austriaca: Sono esperantista e spero che molti giovani si facciano propulsori di una vasta prosperità.

**Paolo VI**, papa: La Chiesa appoggia l'Esperanto che facilita la comprensione fra i popoli, base dell'armonia e della pace.

**U. Eco**, semiologo italiano: Da quando per ragioni scientifiche ho cominciato ad occuparmi dell'Esperanto, ho cambiato atteggiamento. L'ho studiato e ho constatato che è costruito con intelligenza e che ha una storia molto bella. Linguisticamente segue veramente criteri di economia e di efficacia.

**E. Boirac**, scrittore francese: Ogni discussione è inutile: L'Esperanto funziona.